



# La famiglia attore di sviluppo sociale e civile

**di Fabio Cucculelli**

I cambiamenti che hanno interessato la società moderna hanno investito tutte le dimensioni della vita: da quella lavorativa a quella sociale, da quella del tempo libero a quella della vita familiare.

Da diversi anni a questa parte assistiamo all'emergere di mutamenti significativi nelle forme e nelle modalità di fare ed essere famiglia in Italia ed in Europa. Cambiano anche l'idea di famiglia e di vincolo matrimoniale, come mostra l'aumento di divorzi e separazioni, e le aspettative nei confronti della vita familiare<sup>1</sup>. In particolare muta l'identità dei ruoli come segnalato dall'aumento dei padri con figli, e tende a modificarsi la suddivisione dei compiti attraverso una maggiore attenzione alla cura dei figli da parte delle giovani generazioni di padri. Nei rapporti di ruolo quotidiani tra uomo e donna siamo immersi in un cam-

biamento epocale. C'è un'onda lunga, positiva, del movimento femminista degli anni Settanta, che richiede al mondo maschile di riposizionarsi. Tale mutamento non può che incidere innanzitutto sui legami unici e singolari che riguardano i rapporti tra moglie e marito<sup>2</sup>.

Negli ultimi decenni la famiglia è stata marginalizzata dalla vita sociale e politica e da un clima culturale sostanzialmente ostile ad essa che l'ha spesso messa in discussione anche dal punto di vista antropologico. Si registra la tendenza a minimizzare la stessa differenza sessuale tra uomo e donna, mettendo in discussione la famiglia composta da padre e madre fino ad arrivare a equiparare omosessualità ed eterosessualità e a proporre un modello di sessualità e di vita familiare polimorfa. Ciò avviene anche attraverso un ricorso improprio alla categoria di genere. Ne di-

— **Fabio Cucculelli** *Referente del Progetto famiglia delle Acli nazionali*

scende il tentativo di legittimare la convivenza omosessuale come una "forma fra le altre" di famiglia.

Siamo in presenza di una clima culturale laicista che propone una concezione distorta della pari dignità tra uomo e donna, che conduce all'indebolimento del legame coniugale legittimando ogni forma di convivenza. È in atto un tentativo teso a de-istituzionalizzare la famiglia: si propone una visione individualista e privatistica, nella quale è lecita e legittima una relazione solo finché è sorretta da una motivazione emozionale-affettiva<sup>3</sup>.

Le Acli, in diverse occasioni, hanno sottolineato come sia necessario partire dal dettato costituzionale - in particolare dagli articoli 29 e 31 -, dando pieno valore al riconoscimento della famiglia fondata sul matrimonio quale soggetto principale delle politiche sociali. L'art. 29 della Costituzione italiana recita: «la famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio». Il legislatore indica dunque un modello familiare ben individuato. Sotto questo profilo è opportuno che la società civile richiami le istituzioni a questo dettato costituzionale nella definizione delle politiche e delle priorità degli interventi a favore delle famiglie. L'articolo 29 va necessariamente letto insieme all'art. 31 che afferma: «lo Stato agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adem-

pimento dei compiti relativi». Sostenere tale modello implica l'attivazione di precise politiche di welfare e del lavoro, che accompagnino le famiglie nel loro percorso vitale.

Per comprendere i cambiamenti descritti relativi ai modelli e alla stessa idea di famiglia è necessario far riferimento alla questione demografica che vede, come noto, il nostro Paese ai più bassi livelli di natalità del mondo. Questo fenomeno è da ricondurre da un lato, al clima culturale che abbiamo descritto, e dall'altro ad un insufficiente quadro di protezione sociale della famiglia. Comunque sia, la forte diminuzione delle nascite - oltre mezzo milione a metà degli anni Sessanta, poco più di mezzo milione negli ultimi anni - ha prodotto un graduale assottigliamento delle generazioni entrate nel mercato del lavoro. Sta avvenendo nel Paese un inesorabile rovesciamento della piramide dell'età: pochi bambini e giovani, fasce di adulti in diminuzione e crescita rapida degli anziani.

Il calo della natalità è un indicatore sintetico di diversi fattori - l'aumento dell'età media di matrimonio e il conseguente posponimento delle scelte procreative, la diffusione della famiglia lunga del giovane adulto - che rendono difficile mettere su famiglia e continuare a sceglierla nonostante tutte le difficoltà. Più le persone percepiscono i problemi e le responsabilità legate al fare figli, a crescerli e a mantenerli più né ge-

nerano di meno. E questa minore propensione alla natalità comporta un impoverimento relazionale dell'intera società legato alla maggiore difficoltà a vivere gli scambi generazionali. Emerge, in particolare, una visione ambigua e incerta del rapporto di autorità fra genitori e figli che si manifesta anche nella difficoltà a trasmettere valori di riferimento. La cultura odierna diffonde una mentalità e una prassi che legittima qualsiasi tipo di rapporto di genere e di generazione e questo ha pesanti ripercussioni sulla dimensione relazionale, elemento fondamentale della vita familiare. Lo sviluppo di relazioni interpersonali - come quelle della nuzialità, della paternità-maternità, della filiazione e della fraternità - costituite della dimensione familiare e che consentono la maturazione della persona, vengono fortemente condizionate da un ambiente esterno che tende a frammentare le relazioni che diventano, in alcuni casi, autoreferenziali, non solidali, fino a diventare conflittuali e in diversi casi devianti. Gli episodi di cronaca che vedono in primo piano molti drammi familiari sono un segnale inquietante della fragilità e dell'instabilità dei legami familiari sottoposti a spinte e sollecitazioni che portano, in alcune situazioni, alla loro totale distruzione.

Bisogna osservare tuttavia come i cambiamenti avvenuti e il clima culturale a cui si faceva riferimento, pur

avendo indebolito i legami familiari, non hanno modificato in modo rilevante la convinzione, ancora largamente diffusa, dell'importanza e del valore dell'istituto familiare. In questa prospettiva le Acli ritengono sia importate riscoprire e valorizzare la "popolarità" di questo soggetto a partire dalla vita familiare ordinaria da riconoscere anche nelle sue nuove fragilità e povertà, sul piano relazionale, culturale, sociale ed economico. Mettere al centro la quotidianità della vita familiare significa sostenere ed accompagnare la famiglia lungo tutto l'arco della vita, da quando nasce e si forma, attraverso le diverse fasi in cui il suo ciclo si intreccia con i corsi di vita dei soggetti che la compongono, con i loro bisogni, con le loro fragilità, con le loro risorse<sup>4</sup>.

Le nostre società occidentali hanno infatti urgente bisogno di interrogarsi sui legami veri, sull'importanza di vivere relazioni significative. Per questo, il nucleo sociale da cui ripartire, il soggetto su cui puntare per ricostruire il tessuto delle nostre comunità è proprio la famiglia. Come afferma la *Centesimus annus* al n. 39 «la prima e fondamentale struttura a favore dell'«ecologia umana» è la famiglia, in seno alla quale l'uomo riceve le prime e determinanti nozioni intorno alla verità ed al bene, apprende che cosa vuol dire amare ed essere amati e, quindi, che cosa vuol dire in concreto essere una persona». Scoprire la ric-

chezza della famiglia è uno dei passi per iniziare a “ricostruire società”, è una delle grandi sfide alla quale credenti e non credenti sono chiamati a rispondere insieme.

Non mancano segnali incoraggianti che mostrano come in larghi strati della società italiana stia emergendo una consapevolezza nuova sul ruolo centrale della famiglia nella costruzione delle identità personali e di un ethos civile collettivo.

### **1. L'emergere di un nuovo protagonismo sociale e politico della famiglia**

L'attacco che in questi anni ha subito l'istituto familiare sembra aver risvegliato, soprattutto nelle persone che fanno riferimento al patrimonio di valori e di insegnamenti della Chiesa cattolica, una voglia di esserci, di far sentire la propria voce in difesa di ciò che la famiglia rappresenta per la società italiana. L'iniziativa del Family day, promossa dal Forum delle Associazioni familiari a cui hanno aderito oltre 500 associazioni, tra cui le Acli, ha mostrato quanto sia sentita l'esigenza di dare alla famiglia il riconoscimento sociale che merita. È importante sottolineare come il Family day, insieme alla totale adesione del mondo cattolico, sia riuscito ad intercettare anche il mondo laico su una proposta culturale che può trovare convergenze significative. Molti hanno compre-

so come i cattolici siano scesi in campo per qualcosa e non contro qualcosa, o tantomeno contro qualcuno, come si è letto invece su alcuni grandi quotidiani nazionali. Uno stile di rispetto, dialogo, accoglienza ha contrassegnato la manifestazione del 12 maggio e la costruzione di una piattaforma civile proposta al Paese nell'ambito della Conferenza nazionale sulla famiglia tenutasi a Firenze lo scorso maggio.

Con il Family day per la prima volta nel nostro Paese la famiglia ha espresso il suo protagonismo come soggetto sociale e attore di civismo popolare. Quella del 12 maggio è stata una piazza, festosa e popolare diversa da tutte le precedenti; la presenza così numerosa di famiglie, giovani e adulti di età diverse ha rappresentato un evento democratico inedito che ha lanciato un chiaro messaggio politico: le famiglie italiane non si accontentano più delle briciole ma vogliono una svolta in tema di politiche a favore della famiglia. Quello che è accaduto a Piazza San Giovanni segna un punto di non ritorno per le scelte che la politica è chiamata a compiere per il bene della famiglia. Per realizzare questa svolta è necessario garantire prima di tutto due condizioni preliminari: uscire dalla logica dell'assistenza e puntare a raggiungere i livelli europei di spesa sociale per le famiglie. Servono quindi politiche coraggiose in linea con le richieste avanzate

dalle associazioni che hanno promosso il Family day.

Si è aperta una stagione nuova di impegno dei cattolici che intendono rivendicare il loro diritto di essere presenti sulla scena pubblica e vogliono continuare a esserlo. Per questo la piazza del 12 maggio – come ha avuto modo di affermare il portavoce del Family day Savino Pezzotta - non intende smobilitarsi: i cattolici intendono tornare in campo tutte le volte che saranno in gioco i valori della vita, della dignità e della libertà della persona, in continuità con il loro impegno contro la fame, la guerra, per la pace, e a favore della distribuzione universale dei beni. In sintesi la piazza del Family day ha espresso un ethos popolare laico, ossia un insieme di valori di cui la nostra democrazia ha un grande bisogno. Le forze politiche ed istituzionali non possono più fare finta di niente ma devono tenere nella giusta considerazione questa spinta etica straordinaria che non ha precedenti, per numero di persone presenti, nella storia delle Repubblica.

## **2. Le proposte delle Acli: verso politiche del lavoro, della casa, del welfare e fiscali formato famiglia**

Le Acli da sempre hanno riservato alla famiglia un ruolo centrale sia in termini di riflessione culturale che di proposta politica, sia sul piano della

ricerca che su quello dell'azione sociale. In questi anni l'associazione si è dimostrata capace di interpretare i cambiamenti che hanno investito la famiglia italiana interpretandone i bisogni. Le Acli concepiscono la famiglia non tanto come destinataria di servizi di cura quanto piuttosto come soggetto cruciale per la vita delle comunità locali e del Paese; come attore di un welfare sussidiario e comunitario in grado di generare uno sviluppo integrale delle persone e una maggiore coesione sociale.

L'esperienza aclista a sostegno della famiglia non ha mai assunto un perimetro solo italiano ma si è sempre espressa in una dimensione europea ed internazionale. L'azione sociale e la proposta politica delle Acli sulla famiglia realizzata attraverso i suoi servizi (quelli del Caf, del Patronato e delle Acli Colf) ed altre realtà del sistema dedica una specifica attenzione a questo soggetto sociale ed intende valorizzare la sua specificità.

Uno dei compiti che l'associazione in questi anni ha sentito come proprio ed urgente è stato quello di far sì che la politica si occupasse della famiglia promuovendola come soggetto sociale e mettendola al centro delle politiche del lavoro, della casa, del welfare.

Lo sviluppo della famiglia italiana, la promozione della sua soggettività in ambito sociale e politico, la sua tenuta di fronte alla frammentazione

dei legami sociali dipende soprattutto da una coniugazione virtuosa delle politiche del lavoro, del welfare e fiscali che mettano al centro la famiglia, che siano appunto amichevoli verso la famiglia più di quanto sia accaduto fino ad oggi.

Per questo le Acli hanno elaborato il Manifesto sulla flessibilità sostenibile e quello sul welfare<sup>5</sup> lanciando alle forze politiche e alle realtà della società civile una serie di proposte di riforma del mercato del lavoro e del welfare indirizzate chiaramente da un lato a sostenere le famiglie dall'altro a favorire il loro sviluppo e il miglioramento della qualità della vita familiare.

Sul versante delle *politiche del lavoro* è necessario operare su due fronti: quello della flessibilità sostenibile e della conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro.

Per far sì che la flessibilità si tramuti in un vantaggio per le famiglie è necessario anche in Italia incrementare e migliorare l'utilizzo del part-time e di forme di lavoro, come ad esempio il telelavoro, capaci di rimodulare i tempi di lavoro sui ritmi della vita familiare.

Per rendere *conciliabili le esigenze di lavoro con quelle connesse alle responsabilità genitoriali* e promuovere le pari opportunità tra uomini e donne sia nelle funzioni educative che di cura dei figli è necessario *rivedere la legge 53/2000 sui congedi parentali*, assolutamente inadeguata in ter-

mini di dotazione di risorse per i congedi per la cura dei figli (30% della retribuzione mensile) e per la formazione e la riqualificazione dei lavoratori. È urgente innalzare la copertura retributiva dei congedi parentali, incentivare il ricorso al Sud, allargare questa esperienza anche nelle imprese di piccola e media dimensione incoraggiando la scelta del congedo anche da parte dei papà.

Per quanto riguarda le *politiche di welfare* siamo convinti che solo mettendo al centro dei sistemi di protezione la famiglia si può ridurre l'ingiustizia intergenerazionale e sociale che condiziona il nostro sviluppo e quello dei servizi di welfare. Una riforma del welfare attenta alla famiglia deve in primo luogo evitare misure sporadiche e porre in atto politiche familiari integrate che prevedano un mix di interventi.

Per questo proponiamo di migliorare le prestazioni e i servizi di welfare aumentando e innovando radicalmente le norme sull'assegno al nucleo familiare e per la maternità, ampliando l'offerta pubblica sul territorio di servizi materno-infantili.

Da diversi anni le Acli chiedono di introdurre un *fondo per gli anziani non autosufficienti* in modo da sostenere quelle famiglie impegnate nella cura di una persona anziana. In Italia ci sono infatti oltre due milioni di persone non autosufficienti in gran parte anziani a cui il nostro sistema di welfare offre uno scarsis-

simo sostegno. Questi anziani spesso vivono da soli e pur potendo contare in alcuni casi sui figli, sono curati da assistenti familiari spesso immigrate. Di fronte a questo problema (la non autosufficienza), che in futuro sarà sempre più rilevante è necessario intervenire urgentemente, andando in controtendenza ad un'etica utilitaristica, che spinge verso una classificazione di queste condizioni estreme di salute quasi come forme di vita minore.

Per quanto riguarda le *politiche per la casa*, le Acli propongono di agevolare l'acquisto della casa per le nuove coppie attraverso la riduzione del costo dei mutui ovvero sostenendo i costi dell'affitto per un periodo di tre anni attraverso il reperimento di risorse ad hoc. Chiedono di abolire l'Ici per la prima casa e per gli alloggi affittati, con canone agevolato, a giovani coppie e famiglie con figli piccoli o a basso reddito. Propongono inoltre di rilanciare l'edilizia residenziale pubblica valorizzando gli investimenti del non profit coinvolgendo cioè il sistema della cooperazione abitativa sia nei grandi processi di riqualificazione urbana sia nei processi di riutilizzo delle aree demaniali<sup>6</sup>. Infine vi è il capitolo delle politiche fiscali. La questione fiscale è determinante per garantire l'autonomia del soggetto familiare e il riconoscimento pieno del suo ruolo sociale. L'equità fiscale può essere raggiunta

solo se lo Stato perviene a cambiare il suo interlocutore: dal singolo contribuente alla famiglia-contribuente. Le Acli propongono di inserire nel regime attuale di tassazione il quoziente familiare, in modo da raggiungere un'equità orizzontale facendo cioè pagare le tasse in proporzione al reddito effettivamente disponibile in base ai componenti del nucleo familiare. Propongono di rendere deducibili le spese di cura sopportate dalle famiglie: il salario per l'impiego di un lavoratore a domicilio, le spese per gli asili nido e le materne, il ricovero degli anziani nelle case di cura, l'assicurazione a favore di portatore di handicap. Chiedono inoltre una riforma degli assegni familiari che li trasformi da prestazione previdenziale a "prestazione di cittadinanza", a carico dunque della fiscalità generale, perché nessuna famiglia può essere esclusa dalla prestazione per assenza di soggetti che prestano attività lavorativa<sup>7</sup>.

### **3. Il progetto famiglia: la sperimentazione dei Centri di servizi integrati per la famiglia**

Dalla Conferenza organizzativa e programmatica di Bari del dicembre 2006 è emersa l'indicazione di valorizzare la presenza e il ruolo delle famiglie dando vita a nuove forme di aggregazione (circoli tematici, circoli della famiglia) e di servizio rivolte al-

le famiglie stesse. Questo mandato si è tradotto in un impegno concreto che ha dato vita a diciassette sperimentazioni territoriali – che comprendono le 5 province coinvolte nel progetto *laboratori di comunità* (Cuneo, Ferrara, L'Aquila, Napoli e Avellino) ed altre 12 province (Aosta, Torino, Milano, Padova, Verona, Roma, Ascoli, Pisa, Bari, Cosenza, Palermo, Nuoro) tese a far nascere dei centri di servizi integrati per la famiglia.

Il progetto famiglia sta partendo grazie a queste sperimentazioni che intendono creare innovazione sociale, dar vita cioè a nuove modalità aggregative in grado di generare uno sviluppo dell'associazione. La scelta di fondo è quella di puntare sull'integrazione di sistema, mettendo insieme i diversi servizi che offriamo con la proposta realizzata dai circoli e da altre esperienze associative. Le attività dei centri integrati non saranno esclusivamente finalizzate ad offrire servizi di assistenza o di consulenza ma si pongono l'obiettivo di riconoscere e promuovere il valore e il ruolo sociale della famiglia. Attraverso il progetto famiglia le Acli intendono dare il loro contributo per rafforzare i legami sociali, la solidarietà interfamiliare e non solo intrafamiliare promuovendo per questa via lo sviluppo delle comunità locali.

I centri integrati prevedono la realizzazione di attività secondo due aree distinte che non vanno tuttavia concepite in modo separato ma inter-

connesso: quella dei servizi e quella della socialità. Non si intende proporre un modello rigido di realizzazione proprio perché si vogliono valorizzare le peculiarità e le risorse delle diverse realtà territoriali; il modello di riferimento sarà a *geometrie variabili* in modo da consentire una realizzazione capillare dell'iniziativa, con alcune caratteristiche comuni standard capaci di identificare lo spirito dell'iniziativa. Verranno offerti servizi di informazione sulla casa e sugli affitti, di supporto professionale anche attraverso Acli Colf alle famiglie che ricercano una collaboratrice familiare, di consulenza giuridica (consultori giuridici familiari realizzati dai Caf e dai Patronati).

L'azione dei centri di servizi integrati sarà indirizzata inoltre a dare risposte e a creare solidarietà e mutuo aiuto (gruppi di acquisto solidale, condomini solidali), ma anche a promuovere socialità (attività ricreative legate al tempo libero) in modo da sperimentare nuove forme aggregative.

Se fino a ieri le Acli hanno lavorato *per* la famiglia oggi con i Centri Acli Integrati intendono lavorare *con* la famiglia.

## **Conclusioni**

La famiglia è un soggetto istituzionale e sociale in ogni processo di sviluppo umano. Proprio per questo va sostenuta nel suo protagonismo, nella sua capacità di auto-promozio-

ne e auto-tutela ma anche nelle sue difficoltà, attraverso politiche integrate mirate, che superino la logica emergenziale ed assistenziale. La necessità di riconoscere e promuovere concretamente la famiglia diventa sempre di più un capitolo fondamentale della “questione sociale”, ossia si configura come questione di giustizia e di uguaglianza che chiama in causa il ruolo della politica ma anche quello della società civile e dell’associazionismo familiare che devono stimolare le istituzioni con proposte volte a favorire l’adozione di politiche incentrate sulla famiglia. Spetta alle politiche del lavoro,

del welfare, della casa, della formazione, creare le condizioni per un reale equilibrio ed un’autentica armonizzazione tra le strategie personali e quelle familiari superando false alternative tra diritti individuali e legami interpersonali nonché schemi ideologici superati, in un’ottica condivisa che parta dalla nostra carta Costituzionale.

La sfida che ci attende è quindi quella di rigenerare la democrazia, di ridargli un ethos, declinando anche in questo modo il principio della sussidiarietà, e dando finalmente pieno riconoscimento alla soggettività sociale e politica della famiglia.

note

<sup>1</sup> Cfr. Istat, *Censimento 1991 e 2001*.

<sup>2</sup> Cfr. M. Castells, *La nascita della società in rete*, Università Bocconi ed., Milano, 2002, pp. 507-513.

<sup>3</sup> Cfr. A. Giddens, *Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita*, Il Mulino, Bologna, 2000. L’Autore dedica un capitolo specifico alla famiglia analizzando le trasformazioni che sono avvenute sotto la spinta del processo di globalizzazione (da pag. 67 a pag. 82).

<sup>4</sup> Cfr. Acli, *Famiglia: soggetto di sviluppo e di civismo popolare*, Roma, 2007, pubblicato nello Zoom della presente Rivista *Formazione e Lavoro* 02/2007, pag. 171.

<sup>5</sup> Cfr. Acli, *Un manifesto per la flessibilità sostenibile*, Roma 2002; Acli, *Fare welfare equo e portatile, municipale e comunitario*, Roma, 2003.

<sup>6</sup> Cfr. Acli, *Famiglia: soggetto di sviluppo e di civismo popolare*, Roma, 2007, pubblicato nello Zoom della presente Rivista *Formazione e Lavoro* 02/2007, pag. 178.

<sup>7</sup> Ivi, pp. 182-184.